

Francesco Petrarca
*Canzoniere*a cura di G. Contini, Einaudi, Torino,
1992

La vita fugge et non s'arresta una hora (CCLXXII)

Il sonetto appartiene alla seconda parte del *Canzoniere*, quella "in morte" di Laura. La forma metrica segue lo schema delle rime incrociate nelle quartine (ABBA, ABBA) e ripetute nelle terzine (CDE, CDE).

La vita fugge, et non s'arresta una hora,
et la morte vien dietro a gran giornate,
et le cose presenti et le passate
mi danno guerra, et le future anchora;

5 e 'l rimembrare et l'aspectar m'accora,
or quinci or quindi, sì che 'n veritate,
se non ch'ì' ò di me stesso pietate,
ì' sarei già di questi pensier' fòra.

Tornami avanti, s'alcun dolce mai
10 ebbe 'l cor tristo; et poi da l'altra parte
veggio al mio navigar turbati i vènti;

veggio fortuna in porto, et stanco omai
il mio nocchier, et rotte arbore et sarte,
e i lumi bei che mirar soglio, spenti.

della mia dannazione, mi sarei già liberato da questa angoscia (con la morte).

Mi si affaccia alla mente se mai dolci momenti (*alcun dolce*) ebbe il mio cuore infelice; e poi, pensando al futuro (*da l'altra parte*), vedo la tempesta (*fortuna*) che minaccia il mio navigare; vedo una tempesta perfino nel porto (al termine della navigazione, ovvero della vita), il mio timoniere (la mia ragione) ormai stanco, spezzati gli alberi e le sartie, distrutti e spenti i begli occhi (*i lumi bei* di Laura) che sono solito ammirare.

13. **sarte**: le sartie, le corde che fissano gli alberi nelle barche a vela.

14. **i lumi bei... spenti**: il poeta è solito guardare i begli occhi di Laura come il navigante guarda le stelle per orientarsi.

1-14

La vita fugge e non si ferma un istante, e la morte avanza a grandi tappe (a *gran giornate*); il

presente e il passato mi tormentano (*mi danno guerra*), e anche (*anchora*) il futuro; sia il ricordare (*l'rimembrare*) sia l'attendere mi

angosciano (*m'accora*), ora da una parte (il passato) e ora dall'altra (il futuro), così che, in verità, se non avessi pietà di me stesso e

Analisi e interpretazione

Il tempo che fugge

Privato, con la morte di Laura, di ogni illusione, il poeta medita sul tempo che fugge e sulla brevità della vita e riesamina con lucidità la propria esistenza. La terzina finale sembra non lasciare speranze: ora che i begli occhi di Laura, stelle che gli indicavano la rotta, si sono spenti, tutto è vano, ogni ragione di vita è perduta.

Il sentimento della fuga inesorabile del tempo era un *topos* dei classici latini che Petrarca amava: per Virgilio (*Georgiche* III, 284) «il tempo fugge inarrestabile» (*fugit irreparabile tempus*) e anche per Orazio (*Odi* II, 14) «gli anni passano fugaci» (*Eheu fugaces... labuntur anni*); lo stesso Seneca ha lasciato una riflessione al riguardo nel saggio *De brevitate vitae* (*Sulla brevità*

della vita). Rielaborato in chiave cristiana, anche alla luce del pensiero di Agostino, questo tema è essenziale non solo della poesia del *Canzoniere*, ma di tutta l'opera di Petrarca. È lo stesso scrittore a raccontare, in una delle *Familiare* (XVI, 11), di come il sentimento del tempo che fugge e l'ansia di non sprecarlo in occupazioni futili lo abbia accompagnato sempre.

Le scelte retoriche

Il tono lapidario e sentenzioso della prima strofa conferisce un valore universale al sentimento soggettivo del tempo che il poeta esprime.

Il polisindeto (*et... et... et... et*) conferisce ai versi un ritmo affannoso, corrispondente alla condizione di crisi esistenzia-

le espressa anche dalle antitesi, ognuna delle quali occupa un emistichio (*La vita fugge – et non s'arresta un'ora / et le cose presenti – et le passate / mi danno guerra – et le future anchora*), e sollecita il lettore a riflettere sullo scorrere del tempo.

Altre opposizioni traducono la contraddizione interiore del poeta: *rimembrare, aspettar; or quinci or quindi*; il *dolce* (ossia la gioia provata nel passato), e poi, dall'altra parte, la *fortuna in porto* (ossia la violenta tempesta). La metafora della nave sbattuta dalla tempesta mentre sta per entrare in porto allude allo stato d'animo del poeta che, ormai vecchio e stanco, non è nemmeno più confortato dagli occhi luminosi di Laura, e guarda ormai al futuro senza speranza.

Attività

1. I piani temporali

Il tema dello scorrere del tempo determina nel sonetto una divaricazione temporale. Individua le espressioni che si rife-

riscono a presente, passato e futuro e le corrispondenti valutazioni del poeta.

2. La metafora della vita

Spiega la metafora della vita, rappresen-

tata nelle due terzine come una navigazione in un mare tempestoso.